

Il discorso

Commedia · Monologo · 3 min · Senza marca di genere · Adulto · Intermedio

MOI

Allora. È il grande giorno. Il matrimonio di mio fratello. Sono il testimone. Ho trecento persone davanti, un microfono, e una sola missione: non essere quel tipo. Sapete, quel tipo di cui si parla ancora vent'anni dopo. «Ti ricordi il testimone?»

MOI

Avevo preparato. Oh, se avevo preparato. Ho le schede. Numerate. Un piano: un aneddoto commovente, una battuta, una seconda battuta nel caso la prima cada nel vuoto, e una chiusa che fa piangere le zie. Infallibile.

MOI

Scheda numero uno. L'aneddoto commovente. «Quando mio fratello aveva sei anni...» E lì mi rendo conto che non ricordo assolutamente niente di quello che faceva a sei anni. Sei anni è un buco nero. Ho scritto «aneddoto commovente» e non ho mai riempito il resto.

MOI

Scheda numero due. La battuta. La lancio. Silenzio. Un silenzio così completo che sento il catering, in fondo, posare una forchetta. Una sola forchetta. Il rumore più solitario del mondo.

MOI

E allora, nello stress, sbaglio scheda, e leggo ad alta voce, davanti a trecento persone e alla nonna: «ricordarsi di ritirare il vestito, pagare la lavanderia».

MOI

E lì succede una cosa magica. La gente ride. Pensano che sia umorismo. Mi trovano audace. Moderno.

MOI

Allora me la prendo tutta. Guardo mio fratello, poso le schede, e dico l'unica cosa vera che avevo in testa: «Non so fare i discorsi. Ma saprò sempre esserci. A sei anni, a trenta, e a tutte le età in cui avrai bisogno di qualcuno che ti tenga il microfono mentre vivi la tua vita.»

E lì, solo lì, le zie hanno pianto. Missione compiuta. Per sbaglio. Come tutto quello che mi riesce.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.